

# IL PNRR ENTRA SEMPRE PIÙ NEL VIVO MA UN ITALIANO SU QUATTRO NON NE HA ANCORA SENTITO PARLARE

## 2022: l'anno della verità per le risorse europee in Italia

### Tra risorse e sfide

Per l'utilizzazione delle risorse europee del Recovery fund e del Bilancio UE il 2022 sarà per l'Italia l'ora della verità. Ad un anno dalla presentazione del "Piano nazionale per la crescita e la resilienza" (PNRR) e dopo avere incassato i primi sostanziosi acconti sui 191 miliardi resi disponibili da Bruxelles, è venuto il momento di mandare in esecuzione i progetti previsti, rispettando i tempi stretti concordati. E contemporaneamente non bisognerà tardare oltre a entrare nel vivo della programmazione del Bilancio UE 2021-2027, anche per evitare di ripetere un passato di scarsa utilizzazione dei Fondi europei dell'Italia per il periodo 2014-2020.

L'Italia, con la sua affaticata macchina amministrativa, si trova ad affrontare impegni mai visti prima: dall'esecuzione della legge di bilancio appena adottata alla programmazione di risorse europee di dimensioni straordinarie, molte delle quali vincolate alla realizzazione di riforme da sempre rinviate e adesso da mettere rapidamente in cantiere.

Il governo Draghi ha attivato nei tempi previsti il cantiere delle riforme richieste dall'Unione Europea, ma si tratta adesso di procedere operativamente attraverso il meccanismo faticoso dei decreti delegati, cercando in Parlamento il consenso necessario in una congiuntura politica piena di insidie per la stabilità del governo, a partire dall'elezione del

Presidente della Repubblica a febbraio dalla quale dipende anche il futuro del governo e il proseguimento della legislatura fino alla scadenza prevista del 2023.

Con il passaggio all'operatività del PNRR diventano decisivi gli snodi delle Istituzioni locali, per la verità poco associate all'elaborazione del Piano nazionale e adesso tentate di far prevalere vecchi progetti estranei a una visione strategica che mira a fare entrare il Paese in un futuro nel mondo già incominciato da tempo.

Sarà anche l'occasione per i cittadini di essere coinvolti in una svolta che si annuncia epocale e che ne modificherà profondamente la vita, dal lavoro alla vita sociale. Non sono di buon auspicio i risultati di una recente indagine secondo la quale solo un italiano su quattro è a conoscenza del "Piano nazionale di ripresa e di resilienza". Il rischio è di sprecare un'importante occasione di promuovere una "cittadinanza attiva" proprio nel momento in cui si è rimessa in moto la solidarietà europea e tutti sono chiamati a fare la loro parte, Istituzioni pubbliche nazionali ed europee e società civile organizzata, purtroppo anch'essa fiaccata da due anni di pandemia che ne ha ridotto l'attività, segnando anche un arretramento del volontariato di 10 punti percentuali tra il 2019 e il 2021, ritornando ai livelli di dieci anni prima.

Entro il 2023 dovranno essere completati gli investimenti previsti dal PNRR, da

portare a compimento entro il 2026: scadenze molto ravvicinate per un Paese che stenta ad aprire nuovi cantieri che poi durano nel tempo molto più di quanto previsto, complice anche la precarietà politica alimentata da un ritmo sostenuto di competizioni elettorali: oltre quella imminente delle elezioni presidenziali del 2022, quella prevista – ma potrebbe essere anticipata – delle elezioni politiche nel 2023 e quelle europee del 2024, senza contare il fitto calendario delle elezioni locali in questo stesso periodo. Sarà una prova anche per la nostra democrazia, chiamata a dimostrarsi capace di coniugare consenso popolare ed efficienza operativa.

**Franco Chittolina**



Un salvadanaio colmo di banconote, foto da pxhere.

### Occhi aperti sul PNRR

Come abbiamo già avuto modo di ribadire a più riprese nelle precedenti edizioni di questa pagina, i fondi erogati dall'Unione europea nell'ambito di Generazione futura UE, tradottisi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono vincolati al raggiungimento di obiettivi precisi. Ciascun investimento e riforma presenta, infatti, obiettivi di tipo quantitativo ("targets") e qualitativo ("milestones"), concordati dal Governo con la Commissione europea in sede di negoziato e approvazione del Piano. La Commissione, dal canto suo, vigilerà sul rispetto degli obiettivi concordati, potendo giungere sino al punto di bloccare l'erogazione dei fondi in caso in cui riscontri gravi violazioni o carenze nell'at-

tuazione del piano (attivando il cosiddetto "freno di emergenza").

Per rendere il processo di verifica e controllo il più trasparente possibile, la Commissione europea ha recentemente attivato un portale online - il Quadro di valutazione della ripresa e della resilienza (Recovery and Resilience Scoreboard) - attraverso il quale i cittadini potranno accedere ai dati raccolti dalla Commissione medesima e a quelli prodotti dai singoli Paesi UE, toccando con mano, attraverso aggiornamenti semestrali, il livello di avanzamento degli esborsi, degli investimenti e delle riforme portati avanti su tutto il territorio dell'Unione.

Accanto al monitoraggio "istituzionale", si pongono le

non meno importanti iniziative di monitoraggio civico: da diversi anni, infatti, sono attive anche nel nostro Paese diverse iniziative indipendenti promosse da realtà non profit (quali, ad esempio, Monithon) che mirano a sviluppare un processo di monitoraggio "dal basso", realizzato direttamente dai cittadini e dalle comunità che beneficiano degli interventi finanziati dai fondi europei. Un'azione di partecipazione civica che, per essere realizzata pienamente, necessita di una piena attuazione del modello di "amministrazione aperta" che prevede la condivisione in piena trasparenza, da parte del Governo e delle amministrazioni pubbliche, dei dati relativi al proprio operato e ai risultati ottenuti (si veda, a tal proposito, la felice esperienza del portale "OpenCooperation").

Sotto questo profilo, il percorso che porterà – auspicabilmente – il PNRR ad una piena trasparenza non è ancora completo: le diverse iniziative di monitoraggio ad hoc nate negli scorsi mesi - tra cui l'"Osservatorio Civico PNRR" e "Libenter" – sottolineano, infatti, come, nonostante diversi progetti siano già stati individuati, i dati che consentirebbero un pieno monitoraggio da parte dei cittadini non sono ancora stati integralmente resi pubblici.

**Luca Giordana**

"Pagina a cura  
del gruppo di lavoro  
di APICEUROPA  
[info@apiceuropa.com](mailto:info@apiceuropa.com)"